

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GIMBE: «BISOGNA AUMENTARE LA CAPACITÀ DI ACCERTAMENTO DEI COLPITI DAL VIRUS»

«Situazione preoccupante al Centro-Sud»

ROMA. Da più di nove settimane i numeri del contagio da Covid in Italia confermano la crescita costante della curva epidemica. E, insieme ai casi, continuano a crescere i ricoverati con sintomi che, nella settimana dal 23 al 29 settembre, sono stati 444 in più rispetto a quella precedente, ovvero oltre il 17 per cento. Ma a preoccupare è anche la percentuale di positivi in rapporto ai tamponi effettuati, che supera il 3 per cento. È quanto emerge dal nuovo monitoraggio settimanale della Fondazione **Gimbe**, nel quale si legge che «servono misure urgenti per non mandare in tilt i servizi sanitari regionali». E a rischiare ora sono soprattutto quelli del Centro-Sud Italia. In particolare, nella settimana 23-29 settembre, rispetto alla precedente, si rileva un ulteriore incremento nel trend dei nuovi casi (12.114 rispetto a 10.907, in crescita dell'11 per cento) a fronte di un lieve aumento dei casi testati (+2,4). Sul fronte degli ospedali, i pazienti ricoverati con sintomi passano da 2.604 a 3.048, quelli in terapia intensiva da 239 a 271 (+13), i decessi passano da 105 a 137 (+30). Inoltre, in alcune regioni, la percentuale dei casi ospedalizzati è di molto superiore alla media nazionale del 6,6 per cento: Sicilia (11,1), Lazio (10,2), Liguria (9,6) Puglia (9,2). Da metà luglio a oggi i nuovi casi settimanali sono aumentati da 1.400 ad oltre 12.000, con incre-

mento del rapporto di positivi rispetto ai casi testati passato da 0,8 a 3,1 per cento e con punte attuali del 6,4 in Liguria e del 5,4 in Campania. «L'aumento del rapporto positivi rispetto casi testati - evidenzia il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta** (nella foto) - conferma una circolazione più sostenuta del virus e lascia intravedere le prime criticità in alcune regioni, rendendo indifferibile un potenziamento della capacità di testing». Il progressivo incremento dei casi attualmente positivi, conclude, «inizia a determinare dapprima segni di sofferenza del sistema di tracciamento e di sovraccarico ospedaliero, in particolare nelle Regioni del Centro-Sud». In ogni caso, spiega Cartabellotta, «se si dovesse mantenere questa crescita lineare dei casi di Coronavirus ci troveremo alla vigilia di Natale con un numero di casi ospedalizzati intorno ai 9-10 mila e un migliaio in terapia intensiva. Un numero assolutamente gestibile e per nulla paragonabile allo tsunami di febbraio-marzo». E ancora: «Al momento osserviamo quella che si definisce una crescita lineare dei casi attualmente positivi. A fine luglio erano 12 mila, nell'ultima settimana sono diventati circa 50 mila. Di questi il 95 per cento sono ancora in isolamento domiciliare e quindi asintomatici o oligosintomatici, un 5-6 sono ospedalizzati e intorno allo 0,5 in terapia intensiva».

«Se si dovesse mantenere questo stato di cose, la situazione è ancora gestibile»



Peso: 27%